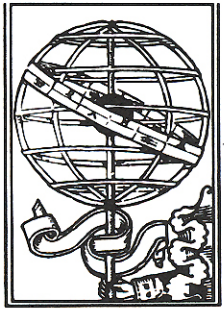
CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TRE
Dip. Studi Storici, Geografici, Antropologici
Sez. di Geografia
Cartoteca

NOTIZIARIO



Anno II - nn. 2-3 agosto-dicembre 1994

NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO- GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o la Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
III Università degli Studi di Roma
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Fabrizio Somma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Punto Idea sas - Trieste

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci	Coordinatore Centrale
Luciano Lago	Coordinatore della Sezione di *Storia della Cartografia*
Massimo Quaini	Coordinatore della Sezione di *Storia della Geografia*
Leonardo Rombai	Coordinatore della Sezione di *Geografia storica*
Francesco Surdich	Coordinatore della Sezione di *Storia dei viaggi e delle esplorazioni*
Maurizio Bossi	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Maria Pia Rota	Responsabile per i rapporti con l'estero
Graziella Galliano	Segretario-Tesoriere
Claudio Cerreti, *Maria Mancini e Cinzia Palazzolo*	Revisori dei Conti

Geografia e discipline storico-geografiche nelle facoltà umanistiche delle università italiane *di Ilaria Luzzana Caraci* ..... p. 7

Ricordo di Luís De Albuquerque *di Francisco Contente Domingues* ..... p. 13

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

La produzione di storia della cartografia, di geografia storica e di storia del viaggio relativa alla Toscana (1990-1993) *di Luisa Rossi* ..... p. 28

Due interessanti mostre a Parigi *di Giulia Bogliolo Bruna* ..... p. 37

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE ..... p. 39

NUOVE RIVISTE ..... p. 53

RAPPORTI CON GLI ENTI ITALIANI ..... p. 54

MOSTRE E CONVEGNI ..... p. 55

ATTI DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI ..... p. 57

ELENCO ISCRITTI ..... p. 62

INDICE DELL'ANNATA 1994 ..... p. 67

SCHEDA DI ISCRIZIONE ..... p. 73

SCHEDA PER GLI SCAMBI ..... p. 74

Per un deprecabile disguido nella trasmissione dei files del numero precedente del *Notiziario* (Anno II, n.1) si sono verificati alcuni errori di stampa. Ce ne scusiamo con gli autori e diamo qui di seguito l'**errata corrige**:

pag. 5	riga 1	tempo	mancano di segnalare la presenza di morbi mai visti prima. Non senza nostalgia per il tempo
pag. 5	riga 4	febbre alta, il vaiolo, il petto in fiamme, il mal di testa. L'esistenza degli uomini era nulla	
pag. 8	riga 26	alcuni	alcuni marinai
pag. 11	riga 24	epp	eppure
pag. 14	riga 8	quan	quando per sovradosaggio provoca un avvelenamen-
pag. 15	riga 6	attravers	attraversate dalle
pag. 22	riga 8	Egitto	Egitto usando una bella
pag. 32	riga 4	Withiersg	Withers

Cari colleghi e amici,

tutti avrete probabilmente notato la novità introdotta dal *Bollettino della Società Geografica Italiana* nel fascicolo n.3 del 1993: una *Rubrica di discussioni*. Vi compare, preceduta da una breve nota redazionale con cui si auspica l'inizio di un dibattito, una garbata e ben articolata lettera al Direttore di Calogero Muscarà, a proposito della raccolta di saggi data alle stampe qualche tempo fa da Massimo Quaini sotto il titolo: *Tra geografia e storia. Un itinerario nella geografia umana*. Sono sicura che la novità sarà stata accolta con favore da tutti i lettori del *Bollettino*, in particolare da quelli che - come me - sono abbastanza avanti negli anni per ricordare come le discussioni, un tempo frequentissime sulle pagine delle riviste geografiche italiane, si fossero bruscamente e drasticamente interrotte, tra gli anni '50 e '60, con il consolidamento di una certa *leadership;* con l'inevitabile conseguenza di un allineamento rigoroso dei principali periodici geografici italiani del tempo ai canoni epistemologici e metodologici dominanti. Ciò naturalmente non impedì che la discussione continuasse e producesse effetti che ben presto si fecero sentire - per fortuna! - su quegli stessi periodici, ma con un significativo spostamento dalle pagine delle riviste geografiche alle aule dei congressi e dei convegni o ad altri luoghi di possibile comunicazione, da dove soprattutto venne da allora l'impulso a continuare il naturale, fisiologico rinnovamento della geografia italiana.

Il fatto che la direzione del *Bollettino* abbia deciso di riprendere l'antica consuetudine non può non essere considerato con favore da tutti i soci di questo Centro, che per statuto hanno scelto di promuovere gli studi storico-geografici non solo attraverso l'informazione e i contatti interdisciplinari, ma anche con la discussione e ogni possibile forma di collaborazione scientifica. Come dimostrano il nostro ancor giovane *Notiziario* e gli incontri di studio realizzati finora, uno scambio di idee tra studiosi che nutrono interessi simili o in qualche modo convergenti, nel rispetto delle posizioni ideologiche di ognuno, non è soltanto possibile, ma utile e necessario. L'iniziativa del *Bollettino* quindi ci conforta e conferma il nostro impegno a proseguire sulla strada che abbiamo scelto.

Mi sembra pure molto significativo che il tema su cui Muscarà e il Direttore del

Bollettino auspicano l'apertura di un dibattito fra i geografi sia il rapporto tra storia e geografia, un tema cioè che fin dall'inizio si è posto come base di lavoro essenziale nei nostri programmi. Non si tratta di una semplice coincidenza. Evidentemente, anche geografi che coltivano interessi diversi dai nostri e apparentemente lontani dall'ambito delle discipline storico-geografiche percepiscono la nostra stessa esigenza di riscoprire ed attualizzare le radici profonde della cultura geografica. Essa è solo in apparenza un'esigenza di chiarificazione, poiché tutti sono consapevoli che non sarà mai possibile giungere a definizioni univoche e oggettivamente condividibili; in realtà è molto di più: è una ricerca di basi epistemologiche più ampie, solide e meno sensibili alle mode a cui anche la scienza va soggetta, attraverso le quali ognuno possa - o debba - interpretare il proprio itinerario nella geografia o, più in generale, la propria esperienza di studioso.

Nella sua lettera, Calogero Muscarà, dopo aver rilevato che nell' *Introduzione* del libro di Quaini viene proposto un confronto "tra tre posizioni almeno della recente geografia che di solito vengono sovrapposte e che per contro andrebbero tenute distinte, proprio per portare avanti quella riflessione sui contenuti ed i modi di fare geografia di cui Quaini lamenta che si discuta troppo poco negli ultimi tempi in Italia", si dichiara d'accordo con lui riguardo alla necessità di un riavvicinamento tra storia e geografia, ma esprime qualche perplessità circa due affermazioni contenute in quella *Introduzione.*

Non è certo questa la sede per entrare nella discussione. Ma qualche breve considerazione si può fare.

Scrive Quaini: "Anche partendo da punti di vista diversi e compiendo percorsi differenti mi pare che si debba arrivare a riconoscere che i destini della storia e della geografia richiedono oggi di tornare ad associarsi in maniera indissolubile, al di là di distinzioni che non avevano senso ieri e tanto meno rivelano di averne oggi"; e poi: "Non ci hanno forse insegnato i grandi storici che la storia si legge (e quindi si rilegge) sempre a partire dal presente e che il processo storico, anche quello più remoto, non si può mai considerare chiuso: è sempre aperto o riaperto da eventi successivi e da nuove possibili interpretazioni?"

Muscarà contesta, o meglio, sollecita un chiarimento su l'"indissolubilità" dei destini della geografia e della storia, ritenendo che l'espressione usata da Quaini voglia ipotizzare una "sovrapposizione" tra le due discipline. Per parte mia non lo credo. Leggo infatti in uno dei saggi contenuti nello stesso volume: "Questo compito di riconoscere le differenze tra storia e geografia che nel 1913 si proponeva Vidal de la Blache, mi sembra, ancor oggi, particolarmente attuale, sia perché le definizioni di geografia e di storia date dal grande geografo francese appaiono oggi insufficienti e in qualche modo superate dallo sviluppo stesso delle due discipline, sia perché dalla recente discussione sul contenuto e i metodi della geografia umana, aperta nel nostro paese da L. Gambi, emerge soprattutto l'esigenza di chiarire il rapporto fra storia e geografia". E' vero che queste parole sono state scritte più di venticinque anni fa, ma non penso che l'autore le avrebbe riproposte, se non le avesse considerate in qualche modo ancora attuali. In ogni caso non credo che l'"indissolubile associazione" auspicata da Quaini - che interpreterei comunque in maniera meno rigida di Muscarà - sia da considerare espressione di "una certa concezione della geografia" e solo di quella.

Qualche preoccupazione suscita invece anche in me la seconda affermazione di Quaini, ma non per la possibilità di equivocare sul significato dell'espressione "processo storico", quanto piuttosto perché un'interpretazione troppo letterale di quell' insegnamen-

to dei "grandi storici" ha condotto in passato, e può condurre ancora oggi, ad una attualizzazione del processo storico (non storiografico) semplicistica e acritica, realizzata senza tener conto, o sottovalutando, il quadro cronologico di riferimento. Si potrebbero citare infiniti esempi, molti dei quali interessano direttamente la storia della geografia e sono ben noti perciò a tutti i colleghi.

Devo dire comunque che condivido pienamente la posizione di Muscarà quando rileva la necessità di procedere "nella direzione di un pacato confronto di opinioni e giudizi che, al di fuori della rovente polemica di qualche anno fa tra i portatori di visioni ideologiche diverse della geografia, possa raggiungere lo scopo di orientare meglio chi si appresta a percorrere il nostro stesso tragitto dentro alla disciplina accademica"; un po' meno la condivido invece quando afferma che nella geografia italiana vi è oggi una "babele di opinioni e di linguaggi". Se è vero infatti che i linguaggi della geografia italiana potrebbero essere semplificati, specialmente quando si ha a che fare con gli studenti (ingegnandosi di esprimere in maniera facile i concetti difficili e non - come spesso avviene - rendendo difficili da capire anche i concetti più facili) e che basterebbe un poco di buona volontà per trovare una terminologia comune e non equivoca, può darsi che io sia, come al solito, malata di ottimismo, ma ritengo che la varietà di opinioni della geografia italiana contemporanea non sia espressione di confusione, quanto piuttosto di ricchezza di contenuti.

Lungo la strada delle rivoluzioni kuhniane i geografi italiani si sono fermati chi a una, chi a un' altra tappa, sviluppando modi diversi di concepire la disciplina e adeguandosi a paradigmi diversi. Molti di loro oggi guardano avanti, verso un tardivo ma forse ancora possibile riavvicinamento all'ecologia. Questo non comporta necessariamente uno spostamento di equilibri verso l'insieme complesso delle scienze della natura, riscoperte dai geografi dopo trent'anni di superba indifferenza (durante i quali però esse hanno compiuto un autonomo, vigoroso cammino); al contrario rafforza il bisogno di un rapporto più saldo tra storia e geografia.

Tutti questi temi meritano indubbiamente di essere ripresi e approfonditi. Penso perciò, anche per accogliere i voti di Muscarà e rispondere in qualche modo all'invito del Direttore del *Bollettino*, che potremmo dedicare loro una delle giornate di studio che il nostro Centro organizzerà il prossimo anno. Non è molto, ma può essere un inizio. Invito perciò fin d'ora quanti sono interessati all'argomento a prendere contatto con il Comitato di Coordinamento, per stabilirne tempi e modi e suggerire proposte. L'apertura di questo dibattito mi ha peraltro sollecitato a mettere subito in atto una ricerca che da tempo mi proponevo di svolgere. Se ne dà conto in un breve articolo qui di seguito, con il quale spero di fornire ai colleghi uno spunto per ulteriori riflessioni.

La necessità di recuperare, almeno in parte, il tempo perduto ci ha indotto a pubblicare insieme, in un unico numero, il *Notiziario* di agosto e quello di dicembre. È un espediente che speriamo non si debba più ripetere, ma che fortunatamente ci permette di presentare con un po' di anticipo l'articolo di Francisco Contente Domingues, del Dipartimento di Storia della Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra, allievo e collaboratore di Luís de Albuquerque.

Gli avevamo chiesto di scrivere per questo *Notiziario* un ricordo del grande storico portoghese, una delle figure più luminose della cultura del nostro tempo; un ricordo che servisse a farlo conoscere meglio a coloro che ne avevano solo sentito parlare o avevano soltanto letto le sue opere, non certo a chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo o di godere

della sua amicizia, perché chi ha avuto questa fortuna non potrà mai dimenticare la sua amabilità di maestro, la sua genialità di studioso, la sua irresistibile e coinvolgente gioia di vivere. L'amico Francisco ha gentilmente acconsentito alla nostra richiesta, tracciando un ritratto sintetico ma assolutamente veridico dell'uomo e dello scienziato.

È il nostro omaggio a un personaggio certamente eccezionale, a cui tutti noi dobbiamo qualcosa. La struttura del nostro Centro, i suoi scopi, l'importanza che abbiamo attribuito per statuto allo scambio di idee e alle relazioni tra persone che si dedicano agli stessi studi si ricollegano sempre in qualche modo al suo esempio. Forse, il Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici non sarebbe mai nato se non ci fosse stato Luís de Albuquerque.

A tutti, come sempre, auguri di buon lavoro.

Il Coordinatore centrale
Ilaria Luzzana Caraci

Per iniziativa della Secretaría Permanente del Simposio de Historia Marítima y Naval Iberoamericana (Lima), del Centro Marítimo y Naval "Don Castro Méndez Núñez (Madrid) e del Centro di Studi Malaspiniani "Alessandro Malaspina" (Mulazzo), nel 1993 è nata *Derroteros de la Mar del Sur*. Scopo della rivista è quello di diffondere i risultati delle ricerche in campo storico-geografico affrontate già da tempo e singolarmente dalle tre istituzioni promotrici.

Il primo numero ospita i contributi di F. Echevarría Saumell (*Esbozo para la historia de la navigación en la isla de Pinos*), D. Chamot (*Los flamencos y el mar en América*), D. Manfredi (*Un fragmento inédito de Alejandro Malaspina (1789) sobre la expedición científico política*) e J. Ortiz Sotelo (*Francisco Ruiz Lozano, general de la Mar del Sur, cosmógrafo mayor e primer catedrático de matemáticas de Lima (1607-1677)*). Concludono la rivista una serie di notizie su convegni, congressi e mostre tenutesi in vari paesi europei ed extraeuropei, nonché una rubrica di segnalazioni bibliografiche di libri e riviste legate alla storia della nautica, delle scoperte geografiche e del mondo latino-americano.

Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi a Jorge Ortiz Sotelo, Instituto de Estudos Históricos del Perú, Av. Salaverry 2487, Lima 27 (Perú).

C.M.

Segnalazione di Carla Masetti (C.M.)